

IL CARDINALE AUGUST HLOND ORGANIZZATORE DELLA VITA ECCLESIASTICA IN POLONIA

Stanisław Wilk sdb

Nel 1921 il card. Adolf Bertram, ordinario di Breslavia, creò la Delegazione Episcopale in quella parte del territorio dell'Alta Slesia che dopo il plebiscito era toccata alla Polonia. Dopo la costituzione definitiva dei confini polacchi in forza dei trattati internazionali, la Sede Apostolica, con decreto del 7 XI 1922, la trasformò in Amministrazione Apostolica indipendente della Slesia polacca, affidandone il governo a don August Hlond, fino a quel momento ispettore (provinciale) della provincia salesiana tedesco-ungarica, e l'11 XI 1922 ottenne la dignità di protonotario apostolico ad *instar participantium*.

Entrando in carica nell'Amministrazione il 17 XII 1922, mons. Hlond invitò clero e fedeli a coinvolgersi nell'opera dell'organizzazione e della costruzione della nuova unità territoriale. Si rendeva conto che l'Amministrazione Apostolica sarebbe diventata, un giorno, diocesi, e che quindi si doveva organizzare la nuova unità amministrativa su fondamenti solidi. Il giovane amministratore si rese conto non solo della mancanza di locali opportuni e di mezzi finanziari, ma soprattutto della penuria di clero. Senza perdersi d'animo di fronte alle difficoltà, prima organizzò gli uffici centrali e le istituzioni dell'Amministrazione, fra cui la Curia, il Tribunale del clero, il Consiglio dei Consultori Diocesani ed il Consiglio Amministrativo. Vi chiamò persone competenti, che godevano di fama ineccepibile, persone grandi di cuore e di mente, che formarono un complesso ottimamente assortito di collaboratori. Poi organizzò la divisione amministrativa, accrescendo la rete dei decanati e delle parrocchie. Si prese cura della costruzione della futura chiesa cattedrale e degli edifici destinati a diventare curia e seminario diocesano, acquistando terreni adatti per questi edifici. In vista di un'accurata formazione teologica dei futuri sacerdoti dell'Amministrazione Apostolica, organizzò il proprio seminario diocesano e lo volle a Cracovia, perché i seminaristi potessero anche frequentare l'Università Jagellonica. Poiché conosceva il valore della stampa e dei "buoni libri" nella vita religiosa dei fedeli, fondò l'editrice "S. Giacinto" e diede vita al settimanale per le famiglie cattoliche «Gosł Niedzielny» (in versione tedesca «Sonntagsbote»), e per i bambini al «Mały Gosł Niedzielny». L'Amministratore Apostolico attribuiva grande importanza allo sviluppo dell'azione cattolica sociale. Per integrare ed intensificare l'attività in questo campo, condotta da particolari organizzazioni ed associazioni, fondò la Lega Cat-

tolica, che nelle sue strutture formali corrispondeva ormai alle future strutture organizzative dell'Azione Cattolica. Per venire incontro agli effetti della crisi economica, fondò il Segretariato di Beneficenza ed il Comitato di Salvezza della Slesia. Rivolse inoltre la sua attenzione al pericolo derivante dall'abuso dell'alcool, dando vita alla Lega Antialcoolica. Per sua ispirazione furono organizzati ed introdotti in Slesia i Congressi Cattolici ad Huta Królewska (1923) ed a Katowice (1924). Negli appelli e nelle lettere pastorali invitava i fedeli ad un risveglio e ad una rinascita religiosa dei cuori attraverso una fede viva ed approfondita, che avrebbe fatto da sostegno ai principi cattolici e alla concezione cattolica del mondo. «Lo spirito di fede – come scrisse nella lettera del 1° III 1924 – deve formare nell'anima quella luminosa e chiara coscienza cattolica che sta a difesa della legge di Dio e della moralità cattolica e non si lascia turbare né smorzare da nulla». Per ravvivare lo Spirito di Cristo e rafforzare il culto mariano tra il popolo della Slesia, giunse alla solenne incoronazione del quadro miracoloso della Madonna a Piekary (Slesia). Il rito della coronazione fu compiuto il 15 VIII 1925 dal nunzio apostolico mons. Lorenzo Lauri, con numerosa partecipazione di vescovi, clero e fedeli.

Dopo il concordato tra la Sede Apostolica e la Repubblica Polacca (10 II 1925), il Papa Pio XI con la bolla *Vixdum Poloniae unitas* del 28 ottobre 1925 riorganizzò le metropoli e le diocesi della Polonia, costituendo, fra l'altro, la diocesi di Katowice, che abbracciava nei suoi confini l'Amministrazione Apostolica della Slesia Polacca ed il Vicariato Generale della Slesia di Cieszyn. Il S. Padre, il 14 dicembre 1925, nominò come primo vescovo della neoeretta diocesi don August Hlond, fino allora amministratore apostolico, il quale il 2 gennaio 1926 prese possesso della diocesi ed il 3 gennaio, nella procattedrale di Katowice, intitolata ai SS. Pietro e Paolo, ricevette la consacrazione episcopale dalle mani del metropolita di Varsavia, card. Aleksander Kakowski.

Tra le prime attività del nuovo Ordinario si deve ricordare l'erezione del Capitolo Cattedrale di Katowice, il 22 gennaio 1926, e l'istituzione del giornale diocesano «Informazioni Diocesane», a sostituzione delle precedenti «Disposizioni della Amministrazione Apostolica della Slesia Polacca». Come amministratore apostolico e poi vescovo, Hlond mise ogni cura perché venissero trattati giustamente e Polacchi e Tedeschi. Tuttavia non tutti furono soddisfatti della sua attività pastorale. Dalla fine del 1923 i cattolici tedeschi, raccolti nell'Unione dei Cattolici Tedeschi in Polonia (Verband der deutschen Katholiken in Polen), da poco fondata, lo accusarono di condurre nella Chiesa una politica nazionale e di non tener conto dei bisogni dei cattolici tedeschi. Lo attaccarono sulle pagine dei giornali della Slesia e dell'Austria, soprattutto in «Oberschlesischer Kurier» ed in «Das Neue Reich», e mandarono querele

a Roma. Gli attacchi e le querele erano gratuiti, dato che alla loro base c'erano motivi unicamente di natura politica.

Il 13 febbraio 1926 morì il metropolita di Gniezno e Poznań, il primate polacco card. Edmund Dalbor. Dopo alcuni mesi, il 24 giugno 1926, il S. Padre nominò arcivescovo di Gniezno e Poznań mons. August Hlond, elevandolo l'anno dopo (20 VI 1927) alla dignità cardinalizia.

Assunta la responsabilità nelle arcidiocesi di Gniezno e di Poznań (2 X 1926), il card. Hlond si dedicò ad una graduale riorganizzazione della vita ecclesiastica in ambedue le diocesi. Come prima cosa, nel 1927, abrogò l'Ordinariato Arcivescovile di Poznań ed al suo posto creò la Cancelleria del Primate. Attraverso questi cambiamenti e la totale separazione delle finanze delle due arcidiocesi, nel 1930 ripristinò l'indipendenza della diocesi di Gniezno, che fino a quel momento era in realtà unita solo in unione personale con l'arcidiocesi di Poznań. Sottolinò la loro autonomia anche con la costituzione di una distinta amministrazione economica dei beni di tutti e due i seminari, indipendente dalle curie arcivescovili. Riorganizzò gli studi dei seminari, tenendo conto delle esigenze del Codice di Diritto Canonico. Pensava pure di dare vita ad una Accademia Teologica a Poznań, per la quale stese di persona gli statuti. In ambedue le diocesi introdusse una nuova organizzazione del tribunale ecclesiastico, nominando nuovi ufficiali e rinnovando la composizione dei collegi giudicanti. Per garantire a queste istituzioni personale qualificato, mandò giovani sacerdoti a compiere gli studi giuridici a Roma. Chiamò al capitolo cattedrale persone degne e meritevoli delle diocesi. Rimise in attività il Capitolo della Collegiata di Kruszwica. Tenne contatti molto stretti col clero, prendendo parte alle riunioni decanali e stando molto attento alla regolarità delle riunioni stesse. Preparò un sinodo provinciale ed uno diocesano, che però fu impossibile realizzare per lo scoppio della guerra.

Uno dei fini della sua azione pastorale fu quello di ravvivare e rendere più dinamica la vita cattolica nelle arcidiocesi, specie nell'ambito dell'impegno cattolico nel sociale. Appoggiò l'attività delle associazioni caritative-sociali. Già nel 1927 organizzò a Poznań la Scuola Cattolica Sociale, trasformata, nel 1933, in Istituto Cattolico di Educazione e, nel 1938, in Scuola Cattolica per Infermieri. Seguendo le indicazioni della Sede Apostolica, nel 1938 eresse a Poznań l'Istituto Superiore di Cultura Religiosa. Queste istituzioni avrebbero dovuto preparare per le due diocesi una élite cattolica ed i futuri quadri per l'attività socio-culturale. Appoggiò l'organizzazione di congressi cattolici e si impegnò personalmente nella preparazione, a Poznań, di congressi nazionali ed internazionali. Nel 1930 eresse a Poznań l'Istituto Arcidiocesano di Azione Cattolica e due anni più tardi creò, presso la Cancelleria del Primate, un Segretariato per esercizi spirituali, col compito di diffondere

l'idea ed il movimento di esercizi spirituali "chiusi". Rivolse molta attenzione allo sviluppo dell'attività caritativa: lo dimostrano il rinnovamento degli statuti di fraternità e di associazioni di benefattori esistenti nella diocesi, come l'istituzione di gruppi parrocchiali della Caritas. Negli anni della crisi economica diede vita al Comitato di Salvezza per i Disoccupati. Attraverso interventi e discorsi radiofonici, in occasione delle Settimane della Misericordia e delle Feste Natalizie, sensibilizzava la società alla sorte dei più poveri, specialmente dei bambini poveri. Riordinò e normalizzò tutti gli ambiti dell'amministrazione dei beni dell'arcidiocesi, pubblicando, nel 1935, «l'ordine sull'amministrazione dei beni ecclesiastici».

Queste iniziative non esauriscono certamente la sua attività come arcivescovo di Gniezno e di Poznań. È bene ricordare il suo insegnamento delle verità della fede, le sue meravigliose lettere pastorali sugli impegni dei cattolici di fronte alla lotta contro Dio, sui principi cristiani circa vita statale, sulla vita parrocchiale, sul tema dei principi morali cattolici. Le indirizzava alle persone della sua diocesi, ma, per via dei loro ricchi contenuti, del modo di affrontarli, dello stile affascinante e della bellezza del linguaggio, esse venivano lette e commentate in tutta la Polonia e anche fuori dei confini.

Molto posto e tempo dell'attività del card. Hlond furono occupati dai problemi dell'intera Chiesa polacca. Veramente in forza delle decisioni della Sede Apostolica del 9 febbraio 1925, l'arcivescovo di Gniezno e Poznań, quale primate della Polonia e l'arcivescovo di Varsavia, quale primate del Regno Polacco, non possedevano nessun riconoscimento giuridico, ma il card. Hlond visse la dignità di primate in modo molto responsabile. Nel foro della Conferenza dell'Episcopato Polacco, con molto tatto regolò la questione della loro convocazione e della presidenza delle discussioni. Le conferenze furono indette dall'arcivescovo di Gniezno e Poznań, come primate della Polonia, mentre le sedute furono presiedute dall'arcivescovo di Varsavia, come primate del Regno Polacco. In modo particolare il primate Hlond si impegnò ad unificare i vescovi polacchi fra di loro, col nunzio e con la Sede Apostolica. Cercò anche di estromettere la politica dalla vita ecclesiastica. Fra le opere più significative di cui si occupò nella riunione di tutta la Polonia, si deve ricordare l'organizzazione dell'Azione Cattolica Polacca (1929-1930), per la quale redasse personalmente gli statuti ed i regolamenti ed organizzò l'«Istituto Generale di Azione Cattolica», come pure il centro per l'Unione Cattolica della Gioventù Femminile e per l'Unione Cattolica della Gioventù Maschile, con sede a Poznań. Nel 1933 diede vita al Consiglio Sociale, accanto al Primate Polacco, con la funzione di analizzare i problemi sociali alla luce della dottrina cattolica e di diffondere i principi sociali cattolici. Grazie al suo personale impegno, come abbiamo sentito nel precedente intervento, fu

preparato e convocato il Primo Sinodo Plenario Polacco, che, sotto la presidenza del legato pontificio card. Francesco Marmaggi, fu tenuto ad Jasna Góra nell'agosto del 1936. Un ruolo eccezionalmente importante ebbe nel regolare i rapporti tra Stato e Chiesa nella II Repubblica. Nel 1932 si oppose decisamente alle opinioni che danneggiavano l'episcopato ed agli intrighi delle autorità statali a Roma. Per realizzare le deliberazioni concordatarie, come plenipotenziario della Sede Apostolica, dal 1936 condusse le trattative con le autorità polacche, giungendo ad accordi sulle questioni più difficili ed imbrogiate, fra cui quella dei beni che erano nelle mani del clero. Un capitolo personale della sua attività di primate è costituito dalla cura pastorale per i profughi polacchi, di cui, per delega dell'episcopato polacco, si occupava l'arcivescovo di Gniezno e Poznań.

Nella vita e nella varia e feconda attività del card. Hlond, la guerra mondiale costituisce un periodo di dolorose e tragiche esperienze. Il viaggio a Roma nel settembre del 1939 diede inizio alla sua personale tragedia, come pastore della Chiesa. Non prese mai la parola sul tema del suo viaggio e non cercò di giustificare la sua decisione di settembre. Durante il soggiorno romano (19 IX 1939 - 9 VI 1940), a Lourdes (11 VI 1940 - 6 IV 1943) e a Hautecombe (6 IV 1943 - 3 II 1944) fece di tutto per essere utile ai suoi connazionali nel Paese occupato, smascherando le falsità e gli errori della propaganda hitleriana, come pure richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla natura e sui fini dell'hitlerismo. Arrestato dalla Gestapo il 3 febbraio 1944, non accettò di collaborare con gli aggressori. Il 1° aprile 1945, i soldati della IX armata americana lo liberarono dal convento di Wiedenbrück (dioc. di Paderbon) dove era stato internato.

Il 24 aprile 1945, attraverso Parigi, giunse a Roma. D'accordo con mons. Domenico Tardini, segretario della Congregazione degli Affari Straordinari della Chiesa e capo della prima sezione della Segreteria di Stato, sulla base delle informazioni raccolte a Parigi ed a Roma riguardanti la situazione nella sua Patria, preparò tutta una serie di proposte in vista della ricostruzione della vita ecclesiale e religiosa in Polonia. Con uno scritto del 28 giugno 1945, mandò a mons. Tardini, fra l'altro, delle proposte per risolvere la questione del governo ecclesiale transitorio nelle terre polacche.

Tenendo conto delle decisioni di Jalta per quanto riguardava i nuovi confini polacchi, propose di affidare il governo transitorio sulle parti delle arcidiocesi e diocesi polacche ad occidente della linea Curzon alle seguenti persone: all'ordinario di Łódź, mons. Stanisław Jankowski - la parte dell'arcidiocesi di Vilna; al vescovo ausiliare di Pinsk, Karol Niemira - la parte della diocesi di Pinsk; all'ordinario di Przemysł, mons. Franciszek Barda - la parte dell'arcidiocesi di Leopoli. La parte della diocesi di Przemysł posta ad oriente

della linea di Curzon propose di affidarla al delegato dell'ordinario di Przemysł. Per i territori posti ad est della linea di Curzon, per questo stesso uniti all'Unione Sovietica, temeva che i vescovi latini rimasti ancora là (a Vilna e Leopoli) e così i fedeli della Chiesa romano-cattolica venissero deportati in Polonia. Per questo suggerì che si sarebbe dovuto cercare la forma più opportuna e possibile di governo ecclesiastico per loro, soprattutto per le diocesi di Pimsk e di Ęuck, per quanti, certamente, fossero rimasti di fedeli della Chiesa romano-cattolica. Riteneva anche che si dovessero trovare analoghe soluzioni per le diocesi greco-cattoliche.

Per la diocesi di Varmia non propose nessuna soluzione. Dimostrò solo che il suo ordinario, mons. Massimilian Kaller, era stato allontanato dalle autorità tedesche. Aggiunse tuttavia che i Tedeschi avevano lasciato questo territorio, mentre il governo di Varsavia aveva cominciato a farvi affluire contadini polacchi. Riguardo alle diocesi di Danzica e di Pelplin propose di nominare un amministratore apostolico a parte. Osservò che fino al momento del ritorno in Polonia di mons. Karol Radomski, un amministratore apostolico si doveva preoccupare del governo della diocesi di Włocławek.

Nel caso della Libera Prelatura di Piã (Schneidemühl) e di una parte della diocesi di Berlino e dell'arcidiocesi di Breslavia, poste ad est del futuro confine occidentale polacco, era del parere che dovessero essere affidate al governo di amministratori apostolici con sede a Piã e ad Opole. Le questioni del governo ecclesiastico di Spisz, Orawa e Cieszyn dovevano, a suo parere, essere risolte sul luogo.

Le proposte del card. Hlond furono pure oggetto delle sue conversazioni con mons. Tardini nella Segreteria di Stato ed il 3 luglio furono presentate al S. Padre, che decise di conferire al card. Hlond facoltà specialissime. Dopo la decisione papale, nella Segreteria di Stato redassero un progetto di quelle deleghe, che il S. Padre Pio XII approvò l'8 luglio.

In forza delle deleghe eccezionali il primate Hlond, in caso di mancanza di collegamenti con la Sede Apostolica, avrebbe potuto conferire tutte le grazie e le dispense che abitualmente conferisce la Sede Apostolica, ad eccezione della dispensa di alcuni casi strettamente precisati, tra cui: la dispensa dal celibato, dal matrimonio non consumato o da impedimenti di affinità di primo grado in linea diretta per contrarre matrimonio. Dalle competenze del Primate fu escluso il diritto di nominare vescovi. Nel decreto era dichiarato tuttavia che se una sede vacante non fosse stato possibile affidarla o lasciarla affidata ad un vicario capitolare, si sarebbe dovuto nominare un amministratore apostolico *ad nutum Sanctae Sedis*. In tali situazioni, i vicari capitolari e gli amministratori apostolici avrebbero avuto tutti i diritti di vescovi residenziali. Nel punto 4.e: il decreto conteneva la deliberazione che di queste

facoltà eccezionali il card. Hlond potesse fare uso **in tutto il territorio polacco**. Nel decreto non erano nominate *expressis verbis* né le terre polacche occupate dalla Russia né i territori aggregati alla Polonia, ma dai chiarimenti orali di mons. Tardini risultava che le facoltà concesse abbracciavano il territorio della vecchia (del 1939) e della nuova (del 1945) Polonia, e quindi sia le terre polacche che si trovavano sotto l'occupazione sovietica (ad est della linea Curzon), sia pure le terre tedesche che erano state annesse alla Polonia.

Il primate Hlond partì da Roma l'11 luglio. Dopo l'arrivo a Poznam, il 20 luglio, relativamente in fretta si orientò sulla situazione socio-politica e religiosa del Paese. Il problema più urgente era l'organizzazione d'amministrazione ecclesiale nei territori tedeschi annessi alla Polonia. In questi territori arrivavano Polacchi dalla Polonia centrale e dai territori posti ad est della linea Curzon. Non molti sacerdoti tedeschi erano in grado di assicurare loro una cura pastorale sufficiente, tanto più che pochi di loro conoscevano il polacco. Inoltre le autorità diocesane tedesche non accoglievano troppo volentieri i sacerdoti polacchi e non sempre accordavano loro, come nel caso della diocesi di Varmia, la giurisdizione necessaria. Le autorità statali comuniste invece, sentendosi padrone di quei territori e senza tener conto delle autorità diocesane tedesche e della loro giurisdizione, amministravano i beni ecclesiastici ex tedeschi in maniera del tutto indipendente. Assegnavano chiese, conventi, case parrocchiali e terre della Chiesa a quei sacerdoti che si facevano avanti per primi, perfino ad appartenenti a sette. In modo analogo aprivano ed impiantavano nuove parrocchie, deponevano e nominavano nuovi rettori di chiese. Capitarono casi di benedizione di matrimoni senza delegazione canonica oppure a richiesta di autorità statali, come pure saccheggi dell'arredamento di chiese. Le autorità statali appoggiavano ostentatamente anche l'attività di quei sacerdoti che si erano pronunciati in favore del nuovo sistema e si comportavano secondo le sue direttive. La situazione esistente esigeva dunque che si prendessero al più presto decisioni chiare, tanto più che sacerdoti e fedeli si rivolgevano ai vescovi ed al primate con numerose richieste perché si ponesse termine a questi abusi.

Il card. Hlond, nonostante non mantenesse contatti ufficiali con le autorità statali centrali di Varsavia, sicuramente sapeva anche degli ordini impartiti alle unità dell'esercito polacco nel giugno e nel luglio del 1945, per quanto riguardava una veloce ed efficace azione di evacuazione nella Bassa Slesia. Conosceva pure ciò che veniva pubblicato nella stampa, da cui si deduceva in modo chiaro che la cura d'anime nelle terre annesse alla Polonia avrebbero potuta condurla solo sacerdoti polacchi.

Fino al 9 agosto il primate Hlond d'accordo con mons. A. Sapieha scelse i candidati ad amministratori apostolici: sac. Andrzej Wronka per le due dio-

cesi di Danzica e di Pelplin (Chełmno), sac. Teodor Bensch per la diocesi di Varmia, sac. Bolesław Kominek per Opole (Slesia di Opole), sac. Karol Milik per Breslavia (Bassa Slesia) e sac. Edmund Nowicki per Gorzów (Territorio Lubusco, Pomerania Occidentale e Libera Prelatura di Pią). Il 14 agosto consegnò loro i decreti di nomina datati 15 agosto (festa dell'Assunzione). Avrebbero dovuto assumere l'incarico il 1° settembre.

La nomina degli amministratori apostolici esigea accordi con gli ordinari che avevano la giurisdizione su quei territori. Il 12 agosto a Breslavia ottenne dal vicario capitolare dott. sac. Ferdinand Piontek la rinuncia, dal 1° settembre, alla giurisdizione sulla parte dell'arcidiocesi di Breslavia che veniva a trovarsi nei nuovi confini della Polonia. Il 16 agosto a Pelplin l'ordinario della diocesi di Varmia, mons. Massimilian Kaller, che inaspettatamente era tornato dalla Germania, dopo aver parlato con il card. Hlond, sottoscrisse l'atto di rinuncia al governo della diocesi, mantenendo il titolo di vescovo di Varmia. Il giorno seguente firmò l'atto di rinuncia il vicario generale della Libera Prelatura di Pią, sac. Johann Bleske (l'ordinario di Pią, sac. Franz Hartz si trovava in Germania). L'ordinario di Danzica mons. K. Splett, arrestato per decisione del governo comunista il 9 agosto, rinunciò alla giurisdizione il 22 agosto. A mons. Konrad von Preysing, a Berlino, il card. Hlond mandò solo una lettera con la richiesta di rinuncia alla giurisdizione sulla parte della sua diocesi posta ad oriente del fiume Odra.

Coi decreti del 10 settembre affidò la giurisdizione sulla parte dell'arcidiocesi di Ołomouc (decanati di Głubczyce, Kietrz ed Hulczyn) al sac. Kominek, sulla parte dell'arcidiocesi di Praga (Commissariato di Kłodzko) al sac. Milik. La presa di possesso delle giurisdizioni da parte degli amministratori avrebbe dovuto cominciare dal 1° ottobre. Contemporaneamente aveva inviato scritti all'ordinario di Ołomouc, mons. Leopold Prečan, al sac. Teofil Opatrny, vicario capitolare di Praga e al sac. Franz X. Monse, delegato arcivescovile di Praga al commissariato di Kłodzko, con la richiesta di rinuncia alla giurisdizione su questi territori e con l'informazione di averla affidata agli amministratori apostolici. Da mons. Josef Martin Nathan, delegato arcivescovile di Ołomouc, ottenne la rinuncia alla giurisdizione il 15 settembre, durante la visita nella sua residenza a Branice.

Con scritto del 29 agosto 1945, il card. Hlond informò la Sede Apostolica della costituzione delle amministrazioni apostoliche e della nomina degli amministratori. Vi allegò gli originali delle quattro dichiarazioni di rinuncia alle giurisdizioni da parte degli ordinari tedeschi, copia della propria lettera al card. Preysing, copia dei decreti di nomina degli amministratori apostolici ed una mappa con l'indicazione dei confini delle nuove amministrazioni. Le informazioni ivi contenute furono completate col successivo scritto del 22 settembre 1945.

Il card. Hlond informò anche le autorità statali delle nomine compiute. Esse non furono ben accolte perché il governo polacco probabilmente si aspettava di essere almeno consultato sulle eventuali candidature. Scontentezza manifestò pure il presidente Bolesław Bierut, ricusando l'accettazione di sac. E. Nowicki, amministratore apostolico di Gorzów, che il card. Hlond aveva delegato come primo a presentarsi alle autorità statali.

La prima relazione del card. Hlond dalla Polonia, del 29 agosto, giunse a Roma a metà di settembre. Mons. Tardini, annunciandone la ricevuta con scritto del 20 settembre, mandato attraverso l'ambasciata italiana a Varsavia, informò fra l'altro il card. Hlond di aver sentito dalla radio della rottura del concordato e lo pregò di più frequenti relazioni dalla Polonia.

Sulla base di questi ed altri documenti si può dedurre che fino al termine di settembre ed anche alla metà di ottobre 1945 né il S. Padre né la Segreteria di Stato avevano fatto contestazioni e non avevano sollevato obiezioni riguardo alle decisioni prese dal card. Hlond. Inoltre esistono indizi i quali provano che queste decisioni avevano incontrato l'accordo e la comprensione della Sede Apostolica.

Dopo il 6 ottobre cominciarono ad arrivare alla Sede Apostolica lamentele dalla Cecoslovacchia e dai territori tedeschi sugli amministratori apostolici e sul card. Hlond. Nella Segreteria di Stato, all'inizio cominciarono a giustificare le decisioni del card. Hlond. Quando tuttavia il numero delle lamentele e dei reclami cominciò a crescere, fu sottoposto ad analisi giuridica il contenuto del decreto e delle facoltà specialissime e fu preparato uno scritto che venne mandato al card. Hlond il 27 ottobre 1945 (Nr. prot. 6977/45). Mons. Tardini dichiarò, fra l'altro, che: l'espressione "grazie e dispense" contenuta nel testo del decreto dell'8 luglio 1945 non conteneva le nomine di amministratori apostolici; al primate polacco era stato riconosciuto il diritto di nominare amministratori apostolici solo per le diocesi vacanti, in quanto non fosse stato possibile affidarle a vicari capitolari. Mons. Tardini informò anche il card. Hlond che il S. Padre aveva sanato tutti gli atti giuridici degli amministratori apostolici già compiuti o che avrebbero compiuto fino al nuovo regolamento di tali questioni.

Nel concistoro del 18 febbraio 1946 Pio XII elevò mons. Adam Stefan Sapieha, metropolita di Cracovia, alla dignità cardinalizia. La Segreteria di Stato approfittò dell'occasione per revocare le specialissime facoltà concesse al card. Hlond. Con lettera del 4 marzo 1946 (Nr. prot. 1627/46) mons. Tardini informò il card. Hlond che il S. Padre il 28 febbraio 1946 aveva revocato le specialissime facoltà, accordando in loro vece a lui ed al card. Sapieha numerosi ed ampi diritti. Dopo la revoca delle specialissime facoltà, il card. Hlond preparò un preciso resoconto, fra cui un'ampia relazione sulla costitu-

zione degli amministratori apostolici: *Le cinque Amministrazioni Apostoliche create in Polonia nell'agosto 1945*, del 24 ottobre 1946.

Nella relazione il card. Hlond meticolosamente chiarì le circostanze della loro istituzione, sottolineando l'importanza delle conversazioni avute con mons. Tardini prima della sua partenza da Roma, e riconoscendo di aver compiuto un errore di interpretazione delle facoltà specialissime. Presentando i presupposti del proprio comportamento, chiarì: «M'indussi a creare le Amministrazioni Apostoliche perché mi constava, che il confine dell'Odra sarebbe per ora mantenuto e che solamente una guerra poteva rimuovere la Russia da quella frontiera polacca, che Stalin considera come la più breve e la più strategica linea di difesa russa contro un attacco da parte della Germania. Mi constava che a Potsdam era stato decretato lo sfollamento dei Tedeschi dall'est dell'Odra e che questo sfollamento sarebbe stato eseguito in tempo per trasferire in quelle nuove terre in tutta fretta milioni di Polacchi da ogni parte del mondo. Mi rendevo conto che urgentissime erano le misure capaci per rimediare al disordine, che s'instaurava nel campo ecclesiastico, divenendo di settimana in settimana più minaccioso per la vita religiosa e per la posizione della Chiesa, tanto che non era permesso di temporeggiare solamente per secondare le illusioni tedesche. Era chiaro che solo Prelati polacchi potevano rendersi padroni della situazione, perché solo essi potevano avere la necessaria autorità e possibilità di agire. Credevo che queste ragioni fossero sufficienti per passare alle misure che furono prese». Il card. Hlond, ringraziando il S. Padre Pio XII per aver sanato gli atti compiuti dagli amministratori apostolici, scrisse: «Questa suprema decisione è una nuova e stupenda prova della straordinaria saggezza, che è il vanto e la benedizione di questo glorioso Pontificato. Essa costituisce pure un atto memorando, perché è il punto di partenza di una nuova sistemazione ecclesiastica nell'oriente europeo. Il suo pieno e storico significato verrà compreso dal mondo più tardi». Di questa saggezza e comprensione non diedero prova le autorità statali polacche le quali, rimuovendo nel gennaio del 1951 gli amministratori apostolici dai posti da loro occupati, danneggiarono non solo la Chiesa, ma anche la ragione di Stato polacco. Contrariamente all'operato delle autorità polacche e alle accuse da parte tedesca, l'opera del card. Hlond non venne annullata. Sulla base da lui costruita, il papa Paolo VI con la bolla *Episcoporum Poloniae coetus* del 28 giugno 1972 dispose l'organizzazione ecclesiastica definitiva nei territori occidentali e settentrionali. La decisione del card. Hlond deve essere sicuramente considerata una delle più importanti opere della Chiesa cattolica polacca del dopoguerra in Polonia.

Nella sua attività pastorale, il card. Hlond desiderò contribuire a cicatrizzare le ferite che la burrasca bellica aveva inferto alla Chiesa. Incoraggiava

alla ricostruzione della vita ecclesiastica, alla riattivazione delle organizzazioni ed istituzioni ecclesiastiche, ma desiderava pure che i fedeli si impegnassero sinceramente ad elevare il livello della loro vita morale. Per suo suggerimento furono tenute in tutta la nazione missioni parrocchiali di due settimane, il Paese fu affidato al Cuore Immacolato di Maria ad Jasna Góra (8 IX 1946) e consacrato al Sacratissimo Cuore di Gesù. Riteneva infatti che il compito di quel momento storico fosse «il consolidamento della vita polacca nello spirito cristiano, che ha come fonte il vangelo e come espressione la dottrina della Chiesa».

Nel 1946 in forza dei decreti della Sede Apostolica del 4 e del 30 marzo venne sospesa *pro hac vice* l'unione personale fra le diocesi di Gniezno e di Poznań. L'arcidiocesi di Gniezno venne annessa in unione personale all'arcidiocesi di Varsavia e ne divenne ordinario il card. August Hlond, primate polacco. Il 6 aprile rinunciò al governo dell'arcidiocesi di Poznań, nella solennità dell'Ascensione (30 V 1946) fece l'ingresso nella procattedrale di Varsavia ed il giorno successivo assunse il governo dell'arcidiocesi. Una delle sue prime iniziative fu di invitare il Consiglio del Primate alla ricostruzione delle chiese di Varsavia che erano state distrutte. Il 24 giugno 1947 pose la prima pietra per ricostruire dalle rovine la cattedrale di Varsavia. In alcuni decanati compì visite pastorali. Nella curia stabilì la Commissione delle Cause dei Santi e diede vita al Collegio dei Consultori per la cura d'anime. Posero fine al suo zelante impegno pastorale l'improvvisa malattia e la morte, avvenuta il 22 ottobre 1948.

(trad. Anna M. Martinelli)

Bibliografia ragionata: Stanisław WILK, *Archidiecezja gniezńska w II Rzeczypospolitej (L'arcidiocesi di Gniezno nella II Repubblica)*, RW-KUL Lublin 1987; ID., *Episkopat Kościoła Katolickiego w Polsce w latach 1918-1939 (L'Episcopato della Chiesa Cattolica in Polonia negli anni 1918-1939)*, Warszawa 1992; ID., *Watykan, Rząd i Kościół w Polsce w latach 1945-1948 (Vaticano, Governo e Chiesa in Polonia negli anni 1945-1948)*, in «Słowo» (Berlino) 1995 N. 30, pp. 17-26; Józef BANKA, *Ks. August Hlond na Górnym Śląsku w l. 1922-1926 (Don August Hlond nell'Alta Slesia negli anni 1922-1926)*, in «Nasza Przeszłość» XLII (1974) 109-139; Marian BANASZAK, *Kapłani i problemy kapłańskie w dziełach ks. prymasa kard. A. Hlonda jako arcybiskupa gnieźnieńskiego i poznańskiego w latach 1926-1939 (Sacerdoti e problematiche sacerdotali nell'attività del primate card. A. Hlond come arcivescovo di Gniezno e Poznań negli anni 1926-1939)*, in *ibid.*, pp. 141-167; Jerzy PIETRZAK, *Działalność kard. Augusta Hlonda jako wysłannika papieskiego na Ziemiach Odzyskanych w 1945 r. (Attività del card. August Hlond come delegato pontificio nelle*

Terre Recuperate nel 1945), in *ibid.*, pp. 195-249; Stanisław KOSIŃSKI, *Czy kardynał Hlond "nadużył" papieskich uprawnień?* ("Abbia abusato" il cardinale Hlond delle facoltà papali?), in «Chrześcijańskie życie», 81 (1979) 19-35; Jerzy PAWLIK, *Architekt nowej diecezji - Ks. Kardynał August Hlond (Architetto della nuova diocesi - il cardinale August Hlond)*, in *Prymas Polski. August Kardynał Hlond (Primate polacco. August cardinale Hlond)*, a cura di Paweł Wiczorek, Górnośląska Oficyna Wydawnicza, Katowice 1992, pp. 23-29; Franciszek SERAFIN, *Kardynał August Hlond - prymas Polski i mąż stanu (Il cardinale August Hlond - primate di Polonia e uomo di Stato)*, in *ibid.*, pp. 31-44.